

# Presentazione

San Francesco di Sales, il Dottore per eccellenza della piet , volendo condurre un'anima ad un'alta perfezione le scriveva: «Pensiamo solamente a far bene oggi; quando l'indomani sar  arrivato si chiamer  oggi ed allora ci penseremo».

C'  in queste parole un mirabile programma, un segreto meraviglioso di santit .   la pratica della santificazione del momento presente. Questa pratica, d'una saggezza, d'una semplicit , d'una efficacia incomparabili,   allo stesso tempo della pi  grande, della massima importanza. A che cosa infatti ci servirebbe il possesso di tutti i metodi della spiritualit , se non ci applichiamo a santificare bene il momento presente? Non assomiglieremo forse a chi conoscesse molte citt  e poi si sbagliasse ad entrare in casa sua?

Ascoltiamo ancora il santo Vescovo di Ginevra. Un giorno egli si domandava quale fosse il tempo pi  adatto per darsi tutto a Dio e concluse: «  il tempo presente, proprio adesso, il tempo giusto, perch  il passato non   pi  a nostra disposizione e il futuro non   ancora in nostro potere.   dunque il tempo presente il migliore, il pi  adatto, quello che si deve impiegare fedelmente».

D'altro canto un Religioso eminente scriveva: «Bisogna ridurre tutto il lavoro della perfezione ad un solo punto ben preciso, cio  al momento presente: bisogna limitare la vita, l'attivit  al dovere presente, mettere ogni cura, tutta la vigilanza a ben impiegarlo». E aggiungeva: «La nostra vita non   che una successione di momenti. In essa niente di reale fuorch  il breve istante attuale che passa ininterrottamente. Noi non viviamo

che nel presente. Santificarlo, tale è il nostro solo dovere. Non possiamo fare niente di più per la nostra perfezione e per la gloria di Dio». «È – dice Mons. D’Hulst – il momento presente che ci è richiesto, poiché è il solo che ci appartenga».

Infatti, il meglio di tutto per noi non è forse ciò che Dio vuole da noi al presente e tutto il resto non dobbiamo riguardarlo con indifferenza? Ohimè! Quante anime perdono il loro tempo, o s’attardano nel cammino che conduce al Cielo, perché non conoscono e non mettono in pratica questa verità così semplice ed insieme così consolante! Esse s’inquietano del passato che non è più, dell’avvenire che non appartiene loro, ovvero stanno ai margini del dovere che Dio loro domanda, e a causa di ciò, e malgrado tutto il daffare che si danno, esse non avanzano, ma restano dove sono.

È per mettere in guardia contro questo pericolo temibile per tutti, che è stato intrapreso questo lavoro. Oh! possa, malgrado le sue numerose imperfezioni, aiutare coloro che lo leggeranno e lo mediteranno, a comprendere che c’è nel momento presente, a misura che si offre a noi, un tesoro inestimabile. Possa questo lavoro mostrare efficacemente che la grazia, la santità, Dio, sono là e non altrove, che là è posta una eternità di felicità, una quantità infinita di gloria, un aumento più o meno considerevole del nostro patrimonio celeste; che di conseguenza la nostra continua preoccupazione, la nostra unica ambizione, il nostro dovere incessante deve essere quello di santificare questo momento presente.

Questo dovere obbliga tutti gli uomini senza eccezione, poco importa se siano ricchi o poveri, sapienti o ignoranti, religiosi o laici, vivano nel mondo o nel chiostro, e niente, assolutamente niente, potrebbe dispensarli.

Questo libro s’indirizza dunque a tutte le anime di buona volontà.

A queste anime, un giorno, parlando della pratica che noi raccomandiamo, un sacerdote secondo il cuore di Dio, lan-

ciava questo invito: «Venite – diceva loro – io vi renderò la perfezione così accessibile che voi la troverete sempre sotto i vostri piedi, sopra la vostra testa e intorno a voi. Io vi unirò a Dio, ve lo farò tenere in mano fin dal primo momento che praticherete ciò che vi dirò. Venite, non per imparare la geografia del paese della spiritualità, ma per possederlo e percorrerlo a vostro agio, senza timore di smarrirvi. Venite, non per studiare la teoria della grazia divina, non per apprendere ciò che essa ha fatto in tutti i secoli e ciò che può fare ancora, ma per essere i docili soggetti delle sue operazioni». Oh! Dio voglia che queste toccanti promesse si realizzino per tutti coloro che, dopo aver meditato queste pagine, faranno della santificazione del momento presente la regola della loro condotta, il lavoro incessante della loro vita.